

SALUTE I dati impressionanti dell'oncologo Cavalli e quelli "giovani" del dottor Bordoni

Scene di una manifestazione per la salute dell'aria avvenuta a Mendrisio nel maggio del 2002. Presenti numerosi bambini.



di PAOLA ZAPPA

Che stecche su stecche fumate per anni possano far ammalare di cancro ai polmoni è ormai un fatto acquisito. Che bronchiti, asme, allergie e tosse secche siano aumentate a causa dell'inquinamento atmosferico è pure un dato sul quale non si discute più. Ma fino a che punto possono spingersi le sostanze nocive che respiriamo o tocchiamo? Il cancro scatenato dall'amianto conosce un periodo di latenza di 30 anni o anche oltre 40 anni per il mesotelioma pleurico. Altri materiali o sostanze sono oggi noti per il rischio che comportano. Il detto "se lo conosci lo eviti" nel contesto delle malattie da esposizione diventa prezioso. Ma che ne sappiamo dei danni prodotti dal benzene o dalla "famigliola" degli idrocarburi? Di come ci attaccano polveri fini e ozono? E allora ci chiediamo: può l'inquinamento farci ammalare di cancro? O potrebbe essere una delle sue principali cause? Il Mendrisiotto è la regione del Ticino e della Svizzera in cui i valori dell'aria superano più frequentemente i limiti imposti dall'Ordinanza federale contro l'inquinamento. Sono noti a tutti i provvedimenti introdotti dal Dipartimento del territorio per contrastare il problema a livello cantonale (ad esempio la promozione dei mezzi pubblici). Da quest'anno, il Consiglio di Stato potrà anche decretare la gratuità dei mezzi pubblici per motivi ambientali. A ridosso del Mendrisiotto si colloca il bacino industriale della Lombardia. Una regione che "boccheggia" al punto da applicare non di rado la misura delle targhe alterne. Se questo è lo scenario, preoccuparsi dell'oggi ma anche di quello che respireranno le generazioni future non è fare dell'allarmismo. Fino a che punto possiamo mettere in relazione le parole "inquinamento" e "cancro"? Per rispondere a questa domanda siamo andati a caccia di dati (cfr. schema). «L'insorgenza di tumori a causa dell'inquinamento non è ancora dimostrata ma ciò non significa che non sia un'ipotesi reale» afferma il dottor Andrea Bordoni riferendosi ai dati raccolti nella sua veste di responsabile del Registro cantonale dei tumori. Un registro considerato "giovane" nell'ambiente della ricerca medica in quanto il suo avvio risale al '96. Eppure dato su dato, questa "radiografia" ci permetterà anche in futuro di rilevare tendenze in riferimento a malattie o regioni del Cantone. «Noi consideriamo due patologie in particolare per leggere i segnali dell'inquinamento: una è il tumore al polmone e l'altra è la leucemia che si riscontra nei bambini» aggiunge il dottor Bordo-

Inquinamento e tumori un tabù da affrontare

Il Mendrisiotto ma anche più in generale il Ticino e la Lombardia sono regioni particolarmente esposte al fattore-inquinamento. Che cosa dobbiamo attenderci per il futuro della nostra salute? Ne parliamo non per fare dell'allarmismo ma per cercare di capire.

ni precisando che – fortunatamente – la leucemia pediatrica è rara e questo stesso fatto rende più difficile una valutazione dei casi. Ma vediamo allora le cifre dietro ad ognuna delle quali vi è una storia di sofferenza. Il periodo preso in considerazione è quello compreso fra il '96 e il 2002. Diciassette le leucemie pediatriche in tutto il Ticino e 3 i casi nel Mendrisiotto. Più frequenti i tumori polmonari: ne sono stati riscontrati 1.204 in tutto il Cantone e 201 nel Mendrisiotto. «Confrontando il numero dei casi del Mendrisiotto con quelli relativi all'intero Ticino – spiega il dottor Fabio Montanaro che ha elaborato i dati del Registro cantonale dei tumori – non abbiamo riscontrato differenze significative. I dati verranno comunque aggiornati e la situazione è costantemente tenuta sotto controllo». Ed il medesimo discorso sembra valere per le cifre ticinesi rispetto al resto della Svizzera. A questo punto possiamo affermare che, proprio per la sua giovane età, il Registro cantonale dei tumori fornisce dati che non permettono ancora di

capire quale sia il rapporto fra inquinamento e tumori. Compriamo allora un ulteriore passo affidandoci alle dichiarazioni dell'oncologo Franco Cavalli rilasciate di recente proprio su questo tema. Secondo il medico, per comprendere come in Ticino si registri un aumento dei tumori, occorre basarsi su un grosso lavoro pubblicato nel '97. Si tratta dell'Atlante della mortalità per tumore in Svizzera dal 1970 al 1990. «È una grossa opera – scrive Cavalli – in quattro volumi, che presenta un gran numero di tabelle e di cifre. Da queste si evince che dal 1970 al 1990 il Canton Ticino globalmente è passato tra i cantoni svizzeri dal quattordicesimo al quinto posto nella classifica per la frequenza dei tumori polmonari». Commentando questa realtà, Cavalli precisa che non essendo molto diversa la percentuale di fumatori nel nostro Cantone rispetto al resto della Svizzera, «è probabile che il peggioramento della situazione ticinese sia dovuto all'aumento sproporzionato intervenuto da noi per quanto riguarda il carico ambientale». Mate-

dati del periodo dal '96 al 2002

Registro cantonale tumori

LEUCEMIE PEDIATRICHE
(ovvero da 0 a 19 anni)

- 17 in tutto il Ticino
- 3 casi nel Mendrisiotto

TUMORI POLMONARI
(ogni età, maschi e donne)

- 1.204 in Ticino
- 201 nel Mendrisiotto

ria su cui riflettere viene dai dati citati dall'oncologo riguardo al Sottoceneri. I distretti di Lugano e Mendrisio – sempre secondo la sua fonte – mostrano un aumento molto più pronunciato che non nel resto della Svizzera per quanto attiene alla frequenza dei tumori polmonari. Particolarmente impressionanti i dati per il Mendrisiotto: se nel 1970 l'indice era di 82 (intendendo un valore di 100 quale media nazionale), questo saliva ad oltre 130 se si considerano i dati della fine degli anni '80 e dell'inizio degli anni '90.

SOS AMBIENTE Patrizia Bertanza invita a sollevare il velo sulla realtà

«Troppa paura di parlare perdiamo tempo prezioso»

Il movimento ambientalista chianese chiede dati e risposte per evitare che la mancanza di chiarezza paralizzi possibili scelte in favore della qualità di vita.

Inquinamento e tumori: l'accostamento di queste due parole, in Ticino, sembrerebbe ancora un tabù. Come si pone "SOS Ambiente" rispetto alla possibilità che vi sia un rapporto di causa-effetto fra le due realtà? «Chiediamo più chiarezza» esordisce Patrizia Bertanza del gruppo SOS Mendrisiotto Ambiente. «Ci siamo mobilitati su questo argomento che ci preoccupa ma abbiamo faticato a trovare risposte. Abbiamo avuto l'impressione che c'è troppa paura di parlare e guardare in faccia alla realtà». Questo atteggiamento ge-

nerale – continua la nostra interlocutrice – «può farci perdere anni preziosi. Ad esempio, se possiamo dimostrare che un doganiere in servizio tutto il giorno a Chiasso-strada risulta troppo esposto al benzene (SOS Mendrisiotto Ambiente aveva promosso un esperimento in tal senso) allora cercheremo di far ruotare le guardie in quelle postazioni offrendo loro la possibilità di lavorare alcune ore lontani dal traffico».

Il gruppo di ambientalisti è preoccupato e ricorda i tempi (10 anni fa) in cui a Chiasso SOS Am-

biente batteva il chiodo perché si intervenisse sulla questione dell'inquinamento ma i riscontri erano piuttosto di chiusura nei loro confronti. Oggi molti medici del Mendrisiotto ammettono che vi sia correlazione fra l'aumento di malattie bronchiali, tosse, asme e allergie ed il costante inquinamento dell'aria. Diverso è invece il discorso quando si accenna ai tumori. «Se è vero che il registro cantonale di queste patologie – continua Patrizia Bertanza – è relativamente giovane e quindi ancora non può offrire dati a sufficienza per leggere il fenomeno, è altrettanto vero che vi sono altre voci mediche che annunciano già dati preoccupanti per la regione». Ora su questo argomento, il gruppo auspica una maggior chiarez-



za. Che cosa dovremo attenderci per le generazioni future? «Non vogliamo creare allarmismo ma riteniamo che non è nascondoci reciprocamente la verità che risolveremo il problema».

Esodi pasquali o estivi ma anche intoppi alla dogana possono formare colonne chilometriche.

Aumentano i casi

Più malati nel Comasco

di PAOLO ANNONI

La qualità dell'aria a Como è migliorata negli ultimi 12 mesi, ma sono aumentate anche le persone affette da malattie respiratorie, in particolare i bambini. Ha due facce la situazione dell'inquinamento dall'altra parte del confine, una rassicurante, legata ai dati ufficiali dell'Arpa, l'agenzia regionale che si occupa del controllo dell'aria, l'altra decisamente allarmante, fotografata dal presidente dell'Associazione dall'Associazione Malattie Respiratorie (Amare). Nel 2003 la soglia di allarme per le polveri sottili è stata superata per 36 volte sul Lario, contro le 40 del 2000 e le 39 del 2002. Secondo gli esperti l'aria sul Lario migliora perché il parco auto e autobus si sta via via rinnovando e perché gli impianti di riscaldamento si stanno anch'essi rimodernando attraverso l'utilizzo sempre maggiore di fonti di energia meno inquinanti. Sono in aumento però anche i casi di infiammazioni delle vie respiratorie, dalle bronchiti, all'asma, dalle allergie ai casi di tumore, che rimangono ampiamente superiori alla media nazionale. «I dati sull'inquinamento non possono migliorare; – taglia corto il presidente di Amare, Antonio Paddeu, pneumologo dell'ospedale Sant'Anna – cresce il numero delle auto, il volume del traffico e di conseguenza anche l'inquinamento. Quando sento parlare di cali, si tratta quasi sempre di situazioni transitorie. Di certo possiamo dire che, in particolare tra i bimbi, sono in netto aumento i casi di asma, fino al 10-11% rispetto al recente passato, gli allergici sono saliti del 25%, la crescita è evidente anche rispetto all'anno scorso». Come secondo i responsabili di Amare è tra le città più inquinate d'Italia e gli effetti sulla salute dei residenti sono sempre più gravi. «La situazione è preoccupante e l'unica arma efficace è la prevenzione; – prosegue il presidente di Amare – la provincia di Como è tra quelle italiane con un maggior numero di morti per tumore al polmone. Preoccupa anche l'aumento di altre patologie respiratorie». Il 33% della popolazione oltre i 75 anni soffre di bronchite cronica e di asma. Nel centro di medicina toracica dell'Asl di Como vengono effettuate oltre 12mila visite all'anno, con un aumento costante dei pazienti. Difficile però stabilire come l'inquinamento incida sui casi di cancro. Il registro dei tumori in Italia viene stilato su scala regionale e non è ad oggi possibile provare scientificamente quali affezioni tumorali ai polmoni o alle vie respiratorie si possano addebitare all'inquinamento atmosferico.

dalla gravidanza in poi

Lo studio SETIL

Si chiama "SETIL" ed è uno studio in corso a Torino. Mira a conoscere gli effetti dell'inquinamento sulla salute. In particolare valuta in che misura i bambini malati di leucemia sono stati esposti ad inquinamento atmosferico urbano ed al benzene. Le zone interessate dallo studio sono Torino, Milano, Trieste, Firenze, Perugia, Roma, Catania e Cagliari. Vengono valutate le caratteristiche del traffico in prossimità delle case dove il bambino e la madre durante il periodo di gravidanza hanno vissuto. Si analizza anche la concentrazione atmosferica media annuale di benzene in prossimità dell'abitazione. I responsabili del Registro dei tumori del Canton Ticino avevano chiesto di partecipare a questo studio ma la proposta è stata respinta a causa della giovane età del Registro stesso.